

Oleggio 16/01/2005
Santa Messa di Intercessione per i Sofferenti
Is 49,3.5-6 Sal 39,2-4.7-10 1 Cor 1,1-3
Dal Vangelo secondo Giovanni 1, 29-34
L'Agnello di Dio

Il Vangelo, che abbiamo letto oggi, riprende il tema del Battesimo. Gesù si trova ancora davanti al fiume Giordano con Giovanni il Battezzatore, per essere battezzato con acqua.

Quando Giovanni vede arrivare Gesù, dice: “ Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.”

Per noi l'agnello non ha il significato che aveva per gli Ebrei, per i quali era il sacrificio per la liberazione dall'Egitto.

Quando Dio disse a Mosè di portare fuori dall'Egitto il popolo, ordinò: “ In questa notte mangiate l'Agnello, sarà notte di Pasqua, notte di liberazione; in questa notte io porterò fuori dall'Egitto, dalla schiavitù il mio popolo, però, prima di fare questo, mangerete l'Agnello, lo mangerete tutto intero, senza scartare niente, lo mangerete in famiglia e con il sangue bagnerete gli stipiti delle porte, perché in questa notte passerà l'Angelo della morte che farà morire tutti i primogeniti, da quello del faraone a quello dello schiavo che sta in prigione.(“ Dio non fa preferenze di persone”)

Quando l'Angelo della morte passerà e vedrà il sangue sugli stipiti delle porte, andrà oltre.”

Quella notte morirono tutti i primogeniti d'Egitto e per gli Israeliti fu, invece, resurrezione; non furono toccati.

Gesù è l'Agnello di Dio.

“ Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”

Le prescrizioni presenti nell'Antico Testamento, riguardanti l'Agnello, passano anche a noi.

PRIMO RICHIAMO: l'Agnello va mangiato tutto.

E' l'Anno Eucaristico e mi piace sottolineare le parole di Gesù: “ Prendete e mangiate, fate questo in memoria di me.” Gesù ha detto di mangiare il suo corpo e di bere il suo sangue.

Il Corpo di Gesù va mangiato con il suo messaggio. Gesù va mangiato tutto, non c'è niente da scartare; va preso “ in toto”, come quando ci si sposa, perché è una relazione d'Amore, dove noi siamo la sposa. L'Amore è per sempre, quindi dobbiamo prendere tutto il messaggio di Gesù, senza scartare niente.

SECONDO RICHIAMO: lo mangerete in famiglia.

Quale è la famiglia? Quando Maria e gli altri parenti andarono per catturare Gesù, perché si era sparsa la voce che era impazzito, si fermarono fuori dalla casa, dove era Gesù, perché in essa abitavano persone impure. Quando Gesù fu avvisato che fuori c'erano la Madre e i fratelli che lo volevano, Gesù non uscì, ma disse: “ Quale è la mia famiglia? Chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica è per me fratello, sorella e madre.” Non ha detto anche Padre, perché il Padre è uno solo.

La Comunione, l'Agnello va mangiato in famiglia.

Se noi siamo tutti fratelli, in quanto diciamo “ Padre Nostro”, formiamo la famiglia dei Figli di Dio; la parrocchia dovrebbe essere una famiglia, coloro che seguono lo stesso cammino dovrebbero formare una famiglia. Come tutti i fratelli e le sorelle ci scanniamo, ma siamo famiglia di sangue, famiglia di Spirito. Gesù si mangia all'interno della Messa; solo ai malati è consentito di ricevere la Comunione fuori dalla celebrazione eucaristica. Nella prima Chiesa, quando il sacerdote spezzava l'Ostia, subito arrivavano i diaconi, che prendevano un pezzo del Pane e correvano dai malati per portarlo, così lo ricevevano contemporaneamente all'assemblea in chiesa: era una Comunione, un mangiare in famiglia.

“ Bagnerete gli stipiti delle porte con il sangue”

Fare la Comunione, mangiare Gesù non è assolvere un precetto, non è fare un piacere a Dio.

L'Angelo della morte, " il diavolo", c'è ancora.

Bagnamoci quindi con il sangue di Gesù che entra in noi. Se Gesù entra dentro di noi, tutto il suo Sangue è dentro di noi e noi saremo bagnati dal sangue di Gesù. Allora l'Angelo della morte, dell'infermità, della menzogna, della confusione... passerà oltre, perché noi abbiamo la testimonianza di Gesù, abbiamo l'unione di Gesù.

E' importante per prima cosa fare la Comunione.

Molte volte ci soffermiamo in benedizioni, in preghiere, canti di invocazione al Sangue di Gesù, che sono pratiche buone, ma primariamente dobbiamo prendere il Corpo e il Sangue di Gesù, per attivarlo dal punto di vista spirituale.

CREDIAMOCI!

Se Gesù è dentro di noi, si attivano energie spirituali e l'Angelo della morte passa oltre, non si ferma da noi.

Altro significato dell'Agnello è quello sacrificale.

Non mi addentro sul Sacrificio Eucaristico, perché è materia in evoluzione, infatti ci sono tanti dibattiti in proposito. E' comunque Gesù che si offre. Nel Salmo è stato letto: " Sacrificio ed offerta non gradisci... Ecco io vengo per fare la tua volontà"

Ricordiamo l'episodio di Abramo e Isacco. Mentre Abramo sta sacrificando Isacco, il figlio gli chiede dove è l'agnello per il sacrificio e il padre gli risponde che Dio provvederà. Se le pagine relative a questo fatto si leggessero in ebraico, si evidenzerebbe come Dio non vuole sacrifici, ma sono gli dei pagani a volerli. Mentre Abramo sta uccidendo Isacco, Dio gli fa trovare un agnello impigliato tra i cespugli.

Ecco l'Agnello del sacrificio, ecco Gesù l'Agnello di Dio: è Lui che si offre per il peccato del mondo.

Quale è il peccato del mondo?

Il peccato è uno solo: **NON CREDERE A GESU'**.

Nel Vangelo di Giovanni il peccato è un'ideologia contraria al Vangelo ed è rappresentato dalle tenebre, mentre Gesù è la luce.

Dio è luce; le tenebre sono il peccato.

L'ideologia contraria al Vangelo è quella propinata dalla religione.

Ricordiamo l'episodio del lebbroso che fu guarito, meglio " purificato" da Gesù.

Il lebbroso era uno scomunicato, un punito da Dio, non poteva stare in comunità, non poteva accedere alla sinagoga, era ormai spacciato, perché la lebbra era considerata punizione per un peccato commesso. Questo lebbroso, che era persona religiosa, sente parlare di Gesù, di un Dio misericordioso, di un Dio che perdona e dice: - Se Tu vuoi, puoi purificarmi- , cioè riammettermi nella comunione con Dio.

Gesù stende la mano e dice: - Io lo voglio, sii purificato-

Lo riammette alla comunione con Dio, ma lo rimprovera. " Lo rimprovera e lo trae fuori", ma da dove se erano in mezzo alla strada?

Lo rimprovera perché aveva creduto a quella ideologia contraria che predicava un Dio che punisce, un Dio che non ama.

Lo trae fuori da quella istituzione religiosa, da quella ideologia, da quell'indemoniamento che lo separavano dagli uomini e da Dio.

Il peccato del mondo è questo: credere che Dio non ci ama e ci punisce.

Tempo fa, andando a trovare un malato, ho trovato anche un medico, che parlando di varie cose, ad un tratto mi ha detto: - Io sono credente, ma non praticante.- Gli ho risposto: - Io sono praticante, ma non credente.-, perché non so chi ha fede.

Nella lettera agli Ebrei si legge: " Senza fede è impossibile essere graditi a Dio" e ancora " Guardatevi che non si trovi un cuore senza fede, un cuore che si allontani dal Dio vivente, sedotto dal peccato". Ecco il problema: tutti crediamo in un Dio, ma nel Dio vivente?

Lunedì sera, durante la Messa di suffragio per Padre Mozzetti mi sono tornate in mente queste parole: credente/praticante, praticante/credente. Tutti avevamo un'aria mesta, sembrava di assistere a un funerale.

Anch'io mi accorgo di parlare di un Gesù del passato: leggo, approfondisco la Bibbia e poi predico. Giovanni Battista dice: " Non lo conoscevo". Suona strana questa espressione, perché in fondo era suo cugino, erano cresciuti insieme. Non lo conosceva, però, come Figlio di Dio; lo conosceva dal punto di vista umano. Così anche noi tante volte conosciamo Gesù dal punto di vista umano.

Quando studiavo Spiritualità a Roma, andavo dai Carmelitani, mentre un mio confratello andava dai Gesuiti. Studiavamo le stesse materie, ma io ero introdotto nel filone di Teresa d'Avila, san Giovanni della Croce, santa Teresa del Bambin Gesù, lui in quello dei grandi santi: Francesco Saverio, Ignazio....Ma la Spiritualità è una, il Vangelo è uno. Questo per evidenziare come, pur studiando nella stessa Città Eterna, c'erano idee divergenti, come del resto qui. Di fronte alla situazione di un malato, un sacerdote può incoraggiare alla preghiera, un altro può dirci di accettare la prova che Dio manda. Spesso le persone si confondono.

Dov' è la Verità?

Dobbiamo fare esperienza. E' inutile continuare a studiare dal punto di vista intellettuale.

Giovanni dice: " Io vi rendo testimonianza". La testimonianza è questo fatto: GESU' E' VIVO.

Vorrei, soprattutto per la mia vita, testimoniare quello che il Signore ha fatto per noi.

Il Signore è vivo. Gesù è eterno.

Per gli uomini ricchi, 33 centesimi sono niente, ma che cosa sono 33 anni per Gesù?

"LUI E' ETERNO, E' LO STESSO IERI, OGGI, DOMANI E SEMPRE" si legge nella lettera agli Ebrei.

Se Gesù è vivo, quello che ha compiuto 2000 anni fa, lo deve compiere anche oggi.

Crederci: ecco la fede in Gesù.

L'indemoniato che era nella sinagoga era lì per pregare, ma era posseduto da uno spirito immondo, che significa " stai lontano da me". Anche noi, come quell'indemoniato nella sinagoga, crediamo di essere vicini a Dio, invece, come lui, siamo lontani, quando siamo posseduti da un'ideologia contraria al Vangelo.

Continuiamo la nostra celebrazione, ascoltando le testimonianze di quello che Dio ha fatto nella nostra comunità. Pochi giorni fa ho strappato la testimonianza di una sorella che affermava di aver provato grande gioia e sentito la presenza del Signore, durante una Messa di intercessione. In effetti non è una testimonianza, ma lo è, perché tutti noi, al di là delle guarigioni e liberazioni, che sono convinto che Gesù continui ad operare, dobbiamo avere la prima guarigione che è quella di sentire la gioia.

" Furono pieni di gioia"

" Vi annunciamo una grande gioia" dicono gli Angeli.

Il credere, il pregare, lo stare con Gesù deve essere gioia: questo è il frutto dello Spirito.

Quella testimonianza della sorella può essere fatta da tutti, quando sentiamo la gioia dell'incontro con Gesù.

ALLELUIA!

P. Giuseppe Galliano msc